

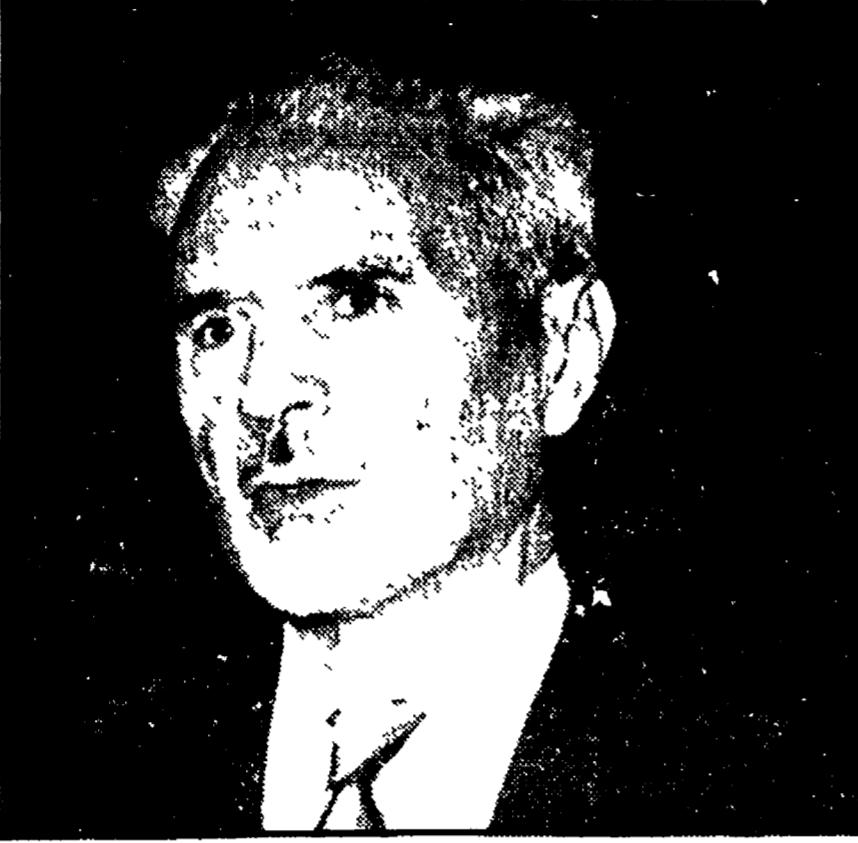
Convocato dal giudice D'Ambrosio l'ex ministro socialdemocratico

Henke smentito anche da Tremelloni a proposito dei rapporti con Rauti

L'inchiesta a Milano per ora prosegue - L'ammiraglio aveva precisato di avere avvicinato il fascista su ordine del ministro della Difesa - Una secca replica: « Non ho mai affidato a nessuno quell'incarico » - La decisione della Cassazione di accentrare potrebbe riferirsi alla sola posizione dell'imputato Biondo rinviato a giudizio per gli attentati sui treni dell'agosto del 1969



Il capo di Stato Maggiore, Henke, e l'ex ministro Tremelloni



Il capo di Stato Maggiore, Henke, e l'ex ministro Tremelloni

Dalla nostra redazione
MILANO, 19. L'ammiraglio Eugenio Henke, tuttora capo di stato maggiore della Difesa, è stato smentito seccamente dall'on. Roberto Tremelloni, ministro della Difesa del gabinetto Moro dal 1966 giugno 1968.

MILANO, 19. L'ammiraglio Eugenio Henke, tuttora capo di stato maggiore della Difesa, è stato smentito seccamente dall'on. Roberto Tremelloni, ministro della Difesa del gabinetto Moro dal 1966 giugno 1968.

l'incarico di Henke, che ha dichiarato di aver preso contatto con Rauti nel luglio del 1966 « per incarico del ministro pro tempore della difesa, allo scopo di invitare a bloccare la ulteriore divulgazione del noto libretto ». Le mani rosse sulle forze armate, di cui si sapeva essere il Rauti uno degli autori con il pseudonimo di Flavio Messala ».

l'incarico di Henke, che ha dichiarato di aver preso contatto con Rauti nel luglio del 1966 « per incarico del ministro pro tempore della difesa, allo scopo di invitare a bloccare la ulteriore divulgazione del noto libretto ».

Ma torniamo alle precisazioni di Henke che altro non sono, che una ulteriore ammissione dei suoi contatti con Rauti. Se l'ammiraglio ha, senza successo, a smitarsi il significato di quell'episodio, che riveste invece aspetti di estrema gravità, e perché lui stesso, evidentemente, è consapevole della serietà delle accuse dei magistrati milanesi.

Ma torniamo alle precisazioni di Henke che altro non sono, che una ulteriore ammissione dei suoi contatti con Rauti. Se l'ammiraglio ha, senza successo, a smitarsi il significato di quell'episodio, che riveste invece aspetti di estrema gravità, e perché lui stesso, evidentemente, è consapevole della serietà delle accuse dei magistrati milanesi.

Bologna Respinto l'appello contro la scarcerazione del missino Basile

BOLOGNA, 19. (A.S.). La sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Bologna ha respinto l'appello che il procuratore capo dott. Lo Cigno aveva presentato contro la decisione di scarcerazione del legale missino Aldo Basile, l'uomo a cui il caporiente fascista Giorgio Almirante aveva affidato, con un paio di settimane di anticipo sul tragico evento, il compito di deviare le indagini sulla strage dei Italicus Express su una falsa pista rossa ».

Le indagini fra Bologna e Locarno

BOLOGNA, 19. I rapinatori di Argelato che durante la fallita aggressione al portavalori dello zuccherificio Siaz assasinarono con una raffica di fucile mitragliatore il brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini, aveva in programma anche il furto di preziosi dipinti che essi pensavano fossero del Caravaggio.

Arrestato basista affiliato alla banda di Argelato

BOLOGNA, 19. I rapinatori di Argelato che durante la fallita aggressione al portavalori dello zuccherificio Siaz assasinarono con una raffica di fucile mitragliatore il brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini, aveva in programma anche il furto di preziosi dipinti che essi pensavano fossero del Caravaggio.

Dopo la richiesta di unificazione Il 30 la Cassazione decide sulle inchieste delle trame eversive

I giudici della Cassazione (prima sezione, presidente Rosso) il 30 dicembre prenderanno in esame il conflitto di competenza sollevato dalla magistratura romana nei confronti di quelle di Padova e Torino per le indagini sulle trame eversive. Come è noto, nei giorni scorsi la procura generale, chiamata ad esprimere il proprio parere sul conflitto, aveva concluso chiedendo alla Corte di Cassazione di dichiarare la competenza del giudice istruttore di Roma.

In una riunione fra militari a Roma nella primavera '72

La riunione si svolse nel '72 all'VIII Comitato di Roma (il comando militare territoriale), negli alloggi dell'ufficiale comandante l'allora colonnello Ricci che aveva da poco abbandonato il comando del reggimento corazzato «Genova Cavalleria». Erano presenti tutti o quasi i comandanti dei principali reggimenti di stanza nel Lazio.

Il generale Ricci criticò chi s'era «tirato indietro» nel golpe Borghese

Le pesanti responsabilità dell'alto ufficiale risalirebbero almeno al '70 - Era considerato addetto militare per la Rosa nera nel Sud - Le protezioni e la carriera galoppante

Per il «caso Pilia» mandati di cattura e avvisi a raffica

Dopo alcune settimane di pausa, il caso Pilia è ripreso in forme preoccupanti e si estende a macchia d'olio. All'arresto del dottor Franco Branca, giovane esponente del PDUP, è seguito ora il mandato di cattura contro il gruppo comunista al Consorzio regionale, compagno Francesco Maccis, il segretario regionale della Federazione CGIL-CISL-UIL compagno Giorgio Macciotta, il compagno Giulio Cossu della segreteria regionale del P.S.I., e il dottor Gianni Massa, segretario della Associazione stampa sarda, che ha portato l'adesione di tutti i giornalisti democratici dell'isola.

Sulle denunce della commissione Antimafia

Oggi la sentenza del processo Gioia-Li Causi

Al tribunale di Palermo la conclusione della vertenza provocata dalle accuse del popolare dirigente comunista nei confronti del notabile fanfaniano per il delitto Almerico

Dal nostro inviato
PALERMO, 19.

Siamo finalmente al dunque della causa per diffamazione promossa con imprudenza dal ministro dc della Marina mercantile Giovanni Gioia nei confronti del compagno Girolamo Li Causi per un giudizio che il popolare dirigente comunista aveva espresso quattro anni fa nell'esercizio delle sue funzioni di vice-presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia.

Domattina infatti i giudici della terza sezione penale del Tribunale di Palermo saranno chiamati a pronunciare un lungo dibattimento e quindi a decidere in camera di consiglio sulla fondatezza della querela sporta da Gioia all'indomani di una conferenza stampa scudisciata nella prefettura di Palermo dall'ufficio di presidenza dell'Antimafia. In quella sede, e nel contesto di una serie di valutazioni sull'intreccio tra criminalità mafiosa e potere dc, Mommo Li Causi denunciò le «pesanti responsabilità di natura morale e politica» del discorso notabile fanfaniano per l'assassinio di Pasquale Almerico, giovane segretario della sezione provinciale di Palermo e sindaco di Camporeale.

Quel Almerico fu ucciso nella primavera del '57 a raffiche di mitra e di lupara perché si opponeva, insieme con tutti i dirigenti della sezione, al passaggio nelle file del partito scudisciato del fanfaniero procuratore di Palermo, migriero capomafia Vanni Sacco, che da Camporeale controllava un vastissimo territorio a cavallo delle province di Palermo e di Trapani, e che sino a quel momento era stato un grande elettore del P.L.I. L'ingresso a vele spiegate di Vanni Sacco nella Dc era preteso invece, e alla fine fu imposto, dalla segreteria provinciale del partito, a Palermo, che era allora gestita appunto dal Gioia.

Il ruolo dell'attuale ministro della giustizia, l'attuale stato del resto è stato scoperto dal compagno Li Causi. Era stato piuttosto lo stesso Almerico a rivelare i particolari e a denunciare specificamente i «poteri politici» di Li Causi («libertismo camorrista locale») in un drammatico memoriale - testamento inutilmente inviato poco prima della morte al dirigente nazionale della Dc.

Sulla base appunto di quel documento, acquisito fortunosamente agli atti dell'Antimafia, il compagno Li Causi poté ribadire la durissima accusa di corresponsabilità politica e morale di Gioia in quella che resta una delle più fosche ed emblematiche pagine della violenza politica siciliana. D'altra parte, il notabile democristiano non può minimamente a due costezze, quando decise di querelare Li Causi.

Intanto il momento particolare della vicenda era stata ribadita: un incontro ufficiale con i giornalisti in cui la presidenza della Commissione era con tutta evidenza nell'esercizio delle sue funzioni inquirenti. La giunta parlamentare per le autorizzazioni a procedere liquidò infatti subito, come improponibile, la richiesta (avanzata dall'allora procuratore di Palermo Scaglione, di lì a poco vittima di uno spaventoso regolamento di conti) di porre Li Causi sotto giudizio di contumacia. Il compagno Li Causi, che aveva già da tempo attendere due anni, quando nel '72 il compagno Li Causi rinunciò al mandato parlamentare, per ottenere lo avvio del dibattimento.

Tragica fine a Palermo di Joe Imperiale

Mafioso italo-americano ucciso in una falsa rapina

Dalla nostra redazione
PALERMO, 19. («V. Va.») - Uno dei più titolati e facoltosi boss della malavita siculo-americana, il sessantenne Filippo Joe Imperiale, ex braccio destro del gangster americano Albert Anastasia e del capomafia Frank Coppola - è caduto, questa sera attorno alle 18, a Palermo in un agguato che ha tutta l'aria di costituire l'ultimo inquietante anello della catena di sangue che si sta snodando in questi giorni nel capoluogo siciliano ad opera delle cosche mafiose.

Il vecchio boss si trovava, questa sera, nei locali di un deposito di laterizi di sua proprietà, alla periferia di Palermo, quando è stato aggredito da tre giovani mascherati ed armati di tutto punto. I tre hanno fatto irruzione nel magazzino, minacciando di morte le due persone presenti - una persona non meglio identificata e un impiegato - se non avessero consegnato tutto il denaro conservato in cassa. Il boss, secondo una prima ricostruzione dell'omicidio, avrebbe acconsentito senza

estazione. Girate le spalle a tre, Joe Imperiale si apprestava a consegnare loro il denaro, quando i killers l'hanno assalito, colpendolo con violenza a coltellate alla schiena e al viso. Imperiale ha tentato disperatamente di resistere all'assalto, ma un fante gli ha squarciato la gola.

Ciò che è stato ritrovato senza vita, a terra in un lago di sangue, qualche minuto dopo dai primi soccorritori. L'ipotesi di una rapina non regge fin dai primi accertamenti: i soldi dell'azienda sono stati ritrovati, infatti, accanto al corpo del capomafia. I tre assassini non si sono preoccupati di portarli via: la loro missione, affermano gli inquirenti - era costituita dall'eliminazione del gangster.

«Io che più inquieto nell'omicidio di stasera è come, questa volta, a cadere in un agguato tipicamente di mafia, da una rapina non regge fin dai primi accertamenti: i soldi dell'azienda sono stati ritrovati, infatti, accanto al corpo del capomafia. I tre assassini non si sono preoccupati di portarli via: la loro missione, affermano gli inquirenti - era costituita dall'eliminazione del gangster.

LIVORNO OLPIA

la direttissima per la Sardegna

SCONTO-AUTO SUL RITORNO 50%

Informazioni, prenotazioni e biglietti presso tutte le principali agenzie di viaggi.

TRANS TIRENO EXPRESS S.p.A.
Direzione Commerciale
Via G.D'Annunzio, 2 - GENOVA
Tel. (010) 5490 - Telex 28057-27378

COMUNE DI PRATO LOCALITA' CASTELNUOVO - VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE IL SINDACO

Visto l'atto consiliare n. 397 del 30-7-1974, controllato senza rilievo dal C.R.C., nella seduta del 9-9-1974 al n. 855, con cui è stato deliberato di apportare alla ristemazione degli atti dell'istruttoria, poi archiviata con un non luogo a procedere per insufficienza di prove, che era stata aperta contro Vanni Sacco accusato appunto di essere il mandante dell'assassinio di Almerico.

Dalle carte, assolutamente inedite sino ad oggi, nullitima udienza del processo svoltosi due mesi fa, sono balzate fuori nuove e impressionanti prove sul ruolo dc nella vicenda. E' lo stesso Vanni Sacco, da prima si era interrogatorio dopo l'arresto, a chiamare in causa proprio Gioia rivelando che la posta per passare alla Dc era stata la promessa del notabile fanfaniano di fare assumere suo nipote al Banco di Sicilia. E' lo stesso Gioia ad ammettere l'esistenza di contrasti con Almerico, e proprio sulla metà politica-mafiosa legate al passaggio di Vanni Sacco dal P.L.I. alla Dc. Sono infine gli stessi inquirenti di allora a documentare come la mafia avesse chiesto esplicitamente la estronazione di Almerico da ogni incarico rivestito nella Dc e per conto della Dc.

Dal canto suo la segreteria provinciale del P.C.I. rende noto che Alberto Ambu, contrariamente alla notizia diffusa da un giornale sardo, non è mai stato iscritto al P.C.I.

Michele Sartori
g. p. Giorgio Frasca Polara

VINTRIPODI

Vini pregiati calabresi:
Pellaro - Palizzi - Zarmà - Archilla - San Giovanni - Cerasuolo di Scilla - Greco - Mantoneo - Ciro

Spedizioni ovunque
89051 - ARCHI (Reggio Calabria) - Tel. 0963/48.438 - 85.009